

APPELLO UNITARIO DI C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L. AI LAVORATORI

CASA PREZZI SALUTE E TASSE: NUOVI OBIETTIVI DI LOTTA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dollaro e lira: perdite di oltre il 5 per cento

A pagina 6

Il partito del 1970

I COMPAGNI sono stati invitati a riunirsi in questi giorni nelle assemblee di sezione non per sentire un rapporto, per discutere un documento che arriva dal centro, per ricevere una lezione: è la loro esperienza che devono discutere, per avanzare loro proposte e consigli. La Direzione del partito vuole che si parta dalla verifica dello stato della nostra organizzazione in rapporto ai problemi nuovi che vengono avanti dallo sviluppo imponente delle lotte unitarie dei lavoratori e dall'esigenza di dare uno sbocco politico avanzato alla crisi che scuote il paese. Bisogna essere certi che l'azione del partito sia all'altezza dei valori sociali e ideali e della volontà unitaria che da quelle lotte sono espressi. L'iniziativa della consultazione è prima di tutto questo, una riflessione sulle grandi responsabilità e sulla funzione decisiva delle organizzazioni comuniste in questa fase politica cruciale. Dobbiamo controllare il grado di corrispondenza delle nostre strutture, dei metodi di lavoro e di direzione, della capacità di collegamento e di iniziativa, alla linea tracciata dal XII Congresso, ai bisogni della classe operaia.

non possiamo accontentarci che alcuni ci invidino e che molti rispettino e ammirino quei valori di dedizione, di democrazia e di unità di cui è tanto ricca tutta la storia del nostro partito. I problemi della nostra organizzazione, della partecipazione di un milione e mezzo di comunisti alla vita di partito, il nostro impegno in funzione delle esigenze dei lavoratori dello sviluppo della loro partecipazione alla lotta per la trasformazione democratica e socialista della società italiana. ANCHE PER questo siamo un partito diverso dagli altri, perché non esauriamo la nostra iniziativa nella raccolta di « deleghe » nella propaganda delle nostre posizioni. Lavoriamo, e dobbiamo lavorare ben di più e meglio, per promuovere la presenza attiva delle masse nelle lotte, per contribuire alla costruzione e al consolidamento di un sistema di strumenti di partecipazione popolare in un rapporto fecondo e rinnovatore con le assemblee elettive. Solo così può avanzare l'intesa, la collaborazione, l'unità dei lavoratori e delle forze democratiche. E per far questo, per portare avanti un processo rivoluzionario verso una società socialista fondata sul consenso e sulla partecipazione delle masse, abbiamo bisogno di essere un partito di massa che realizza la sua politica con l'intelligenza e con l'impegno di tutti i comunisti, con l'iniziativa di tutte le sue organizzazioni, con una vita fatta della presenza costante di chi sa di contare nelle decisioni e di essere indispensabile per realizzarle. Dalle grandi lotte della classe operaia e dei lavoratori italiani viene avanti anche un'esigenza profonda di organizzazione, di unità, di concretezza che emargina e mette « fuori moda » le stravaganti esaltazioni dello spontaneismo, le velleità di piccoli gruppi settari e le manovre di chi non vuole rinunciare alla propria vocazione scissionistica. Lavorando per sviluppare sempre più questo regime interno di lavoro in comune, di corresponsabilità, già mettiamo in luce un primo tratto di carattere e ci fa molto diversi dagli altri partiti. Quando Piccoli o La Malfa o Mauro Ferri salgono in cattedra per farci la lezione sul modo di « gestire » democraticamente un partito, possiamo in tutta tranquillità e senza lontananza farci quattro risate. Noi viviamo una vita diversa che esclude le clientele, i gruppi di potere, le correnti e tutti quegli ingredienti che sono esattamente contrari ad un regime democratico di partito. Non è nel partito comunista che gli iscritti possono essere ridotti a pedine di un gioco fatto tutto da gruppi ristretti di notabili. Ma vi è qualcosa di più. Andiamo certo assai fieri ma

Ieri l'inaugurazione ufficiale

Scuola per tutti?

1 su 3 a casa

Su 8 milioni di bambini che dovevano frequentare ieri la scuola oltre 2 milioni hanno trovato le porte chiuse. Ondata di messaggi festosi quanto inutili - Ovunque occupazioni di edifici e proteste di alunni e genitori

Come un'alluvione, è piombato ieri su tutta Italia il primo giorno di scuola. Caos indescrivibile, situazioni drammatiche e talvolta grottesche, milioni di italiani travolti da una situazione catastrofica. Sono 8 milioni e mezzo i bambini e i ragazzi che ieri - in teoria - hanno cominciato l'anno scolastico: si calcola però che almeno due milioni e mezzo sono stati costretti a restare a casa. Apertura dell'anno scolastico - quindi - solo formale per almeno uno studente su tre. E' una situazione grave. A farne le spese sono circa 6 milioni di famiglie che hanno figli in età scolastica (le famiglie italiane sono in tutto 14 milioni). Per tutte queste famiglie quella di ieri è stata una giornata di « guerra » vera e propria.



GENOVA - La protesta dei bimbi di una scuola contro il care-llibri

Una cosa è sicura: quest'anno è andata peggio che l'anno passato. Eppure usciamo da un 1968-69 che è stato l'anno degli studenti, usciamo da una montagna di promesse, di lusinghe agli studenti accarezzati da tutte le « autorità » (e ieri sono piovuti messaggi festosi quanto inutili e inopportuni, da ogni parte) ma la situazione peggiora invece che migliora. Ieri pomeriggio la « TV dei ragazzi » ha dedicato alla solenne apertura dell'anno scolastico la sua trasmissione. Partecipava anche il ministro Ferrari-Aggradi, paternamente presente in un'aula - fortunatamente funzionante - di prima elementare. « Chi è il ministro? » è stato chiesto a uno dei bambini più svegli della classe: « Il ministro - ha prontamente risposto il bambino - è uno che parla e che sta in Inghilterra ». Rispondendo in altra sede a una intervista, Ferrari-Aggradi ha dovuto ammettere che la situazione scolastica è gravissima, anche se - ha aggiunto paradossalmente - « per il regolare svolgimento dell'anno scolastico molto dipende certo dal ministero, ma molto dipende anche dai giovani e dalle loro famiglie ». Infatti, dice impudentemente il ministro, « tutti si devono rendere conto che le situazioni da risolvere sono numerose, antiche e complesse ». Comunemente, conclude con ottimismo Ferrari-Aggradi, « questo è l'anno delle riforme ».

Ma da quanti anni si dice questo? Quest'anno la popolazione scolastica è aumentata di 400 mila unità: una cifra non drammatica, soprattutto se si tiene conto che l'Italia sta in coda, per scolarità, fra i paesi industriali dell'Occidente. L'incremento più alto si è avuto nelle medie superiori (un 5 per cento in più) mentre le elementari hanno fatto registrare l'incremento più basso: l'1 per cento soltanto di alunni in più iscritti alla prima elementare, e questo perché il 1963 (la « leva ») che va a scuola quest'anno per la prima volta) fece registrare l'indice di natalità più basso del dopoguerra. Che cosa è effettivamente successo? Assenza incredibile di posti-scuola, turni doppi e tripli, mancanza di professori, di aule, insufficienza assoluta delle scuole materne e degli

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)



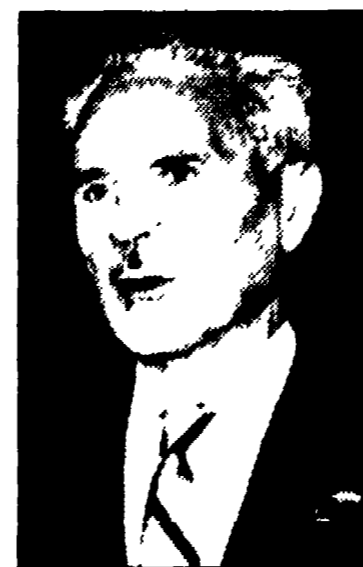
PECHINO - Un momento della grande manifestazione del 26esimo il gigantesco striscione dice: «Uniti per ottenere ancora grandi vittorie» (Radiofoto)

Solenne celebrazione sulla piazza della Tien An Men

Mao Tse-dun assiste a Pechino alla sfilata per il ventennale

Lin Piao afferma che la Cina è fedele ai cinque principi della coesistenza - Il ricevimento a Mosca Si delinea una prospettiva di negoziati sul conflitto di frontiera - Belgrado afferma che le truppe sovietiche e cinesi starebbero ritirandosi dalle zone avanzate di confine per impedire altri incidenti

Parlamentari chiamati a deporre sul SIFAR



Il processo-bis De Lorenzo-«l'Espresso» è ripreso ieri dopo il lungo rinvio che era stato determinato prima della ferie da una richiesta di termini a difesa avanzata dagli avvocati dei giornalisti Corbi e Gregorini e del generale Paolo Gaspari. Tra la parte civile e gli avvocati difensori c'è stato subito lo scontro diretto e questi ultimi, contrastando il tentativo che venisse in udienza del « Piano Solo », dei tentativi autoritari del luglio '64 e delle attività illegali del Sifar, hanno chiesto che vengano chiamati a deporre oltre a numerosi generali anche Tremoloni, Taviani e Andreotti e siano allegati agli atti i rapporti Mason e Boechlin, ma senza « omisivi ».

A PAGINA 3

CGIL, Cisl e Uil hanno ribadito ieri, in un documento unitario, la posizione dei sindacati e dei lavoratori in relazione agli scioperi in corso per i nuovi contratti, annunciando inoltre la loro decisione di chiamare alla lotta tutti i lavoratori per case, prezzi, salute e tasse. Le tre Confederazioni, oltre a sottolineare la compattezza degli scioperi e la decisione con cui gli operai, gli impiegati e i tecnici portano avanti l'azione e mentre il padronato continua a mostrarsi intransigente e in alcuni casi provocatorio, hanno riaffermato la validità degli obiettivi rivendicativi che le forme di lotta decise dalle organizzazioni di categoria « largamente fondate sull'articolazione ».

CGIL, Cisl e Uil hanno respinto inoltre con fermezza « l'accusa secondo la quale le richieste dei lavoratori metterebbero in pericolo l'economia nazionale », sostenendo « al contrario che un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori si presenta come una componente insostituibile della politica di sviluppo ». Il documento delle Confederazioni osserva quindi che l'azione contro l'aumento dei prezzi, per la casa, la riforma tributaria e la riforma fiscale contribuiranno al successo delle lotte in corso.

EDILI

Un milione di edili, cementieri e fornaciari hanno attuato ieri un massiccio sciopero in tutta Italia. Nel corso dell'astensione, riuscita ovunque pressoché plebiscitaria, hanno avuto luogo mani festazioni, cortei e comizi unitari in tutti i centri principali.

I chimici hanno iniziato l'attuazione degli scioperi articolati di 72 ore da esaurire entro il 19 ottobre. E' proseguita l'azione articolata dei metalmeccanici. Oggi scioperano i 300 mila metallurgici di Torino.

PIRELLI

Le sezioni del Pci, della Dc e del Pgi del Pione Bicocca di Milano hanno condannato in un documento comune l'atteggiamento della Pirelli, in particolare per quanto riguarda la serrata, e l'intransigenza finora dimostrata nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori.

REGGIO CALABRIA

Un corteo di metallurgici, edili e dipendenti comunali in sciopero è stato aggredito a Reggio Calabria da un gruppo di poliziotti. Due lavoratori sono rimasti feriti. Ancora una volta la presenza della polizia nelle manifestazioni sindacali ha causato gravi disordini, a dimostrazione del fatto che la richiesta del disarmo presentata da tutti i sindacati dev'essere accolta senza indugi. A seguito della fermezza dimostrata dai lavoratori i poliziotti sono stati successivamente ritirati.

A PAGINA 4

Alloggi popolari: aumento dei fitti

Il provvedimento approvato in commissione al Senato con l'opposizione di Pci e Psiup - Verrebbero colpite un milione di famiglie, se la legge avesse la definitiva sanzione del Parlamento

Una conferma della linea liberalizzatrice del governo in materia di locazioni si è avuta ieri, alla commissione lavori pubblici del Senato. A colpi di maggioranza - cui si sono opposti soltanto i comunisti e i socialisti proletari - il governo ha difeso l'imposto approvato, in sede referente, di un disegno di legge di delega con il quale si prefigge di « rivendere » - cioè aumentare - i canoni di locazione e di amministrazione e manutenzione degli alloggi economici e popolari. E ciò dovrebbe avvenire (se il provvedimento sarà approvato dal Senato) con l'aggiornamento e il mantenimento dell'equilibrio economico delle gestioni.

In sostanza, il governo vuole una delega per riservarsi il diritto di aumento permanente e automatico, una sorta di scala mobile dei fitti dell'IACP, dell'ISES, dell'UNIRA-Casa, e, a parte, della GESCAL e dell'INCCIS. Il risultato pratico è che, nel momento in cui alla Camera è in corso la battaglia per il blocco dei fitti, il governo impone che vada avanti un progetto, proprio, di incremento dei canoni: per raggiungere a tappe forzate questo scopo ha respinto ogni richiesta comunista, ivi compresa quella che al momento della materia si giustifica con una legge organica (e non per delega), attraverso la quale procedeva anche alla abolizione delle quote totalità dei

250 carrozzoni oggi esistenti, e comunque rifiutando in partenza ogni prospettiva di aumento, essendo gli alloggi popolari un servizio sociale che lo Stato deve al cittadino. L'unico emendamento approvato, tra quelli presentati dai compagni Poerio e Abenante prevede la istituzione di una commissione interparlamentare (10 senatori e 10 deputati) che il governo deve obbligatoriamente consultare nella stesura dei singoli provvedimenti delegati. Comunemente la legge del governo colpisce oltre un milione di famiglie italiane, che con la loro azione, in varie città - ad esempio a Napoli - erano riuscite a bloccare le decisioni di aumento adottate dai consi-

gli dell'IACP, proprio in vista di una legge organica. A completare l'orientamento del governo su questo terreno è venuto, in serata, alla stessa Commissione, un disegno di legge in sede legislativa con il quale il governo pretenderebbe di fissare il prezzo delle abitazioni al valore che avranno al momento in cui il locatario ne chiede il riscatto. I comunisti hanno deciso di chiedere il rinvio in aula del provvedimento, data la gravità che esso viene ad assumere, nel quadro della situazione della casa in Italia.

a. d. m.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

OGGI

la noia

IL PRESIDENTE del Consiglio «novevole Rumor ha parlato martedì sera alla TV e ha elencato i problemi della casa e della scuola, dei lavoratori e dell'occupazione, e dall'altra il problema della libertà. L'emendamento consentente di separare gli uni dall'altro, egli immagina di poter dire agli italiani: « Sì, le ragioni non sono ancora fatte, lo statuto dei lavoratori non c'è ancora, la scuola è tuttora a rinvio, la disoccupazione non diminuisce anzi aumenta. Ma per l'amor di Dio non fate questa faccenda. State allegri che c'è la libertà » e fissa ancora un ascoltatore in seconda fila che guarda il soffitto e rotola pigramente il sigaretto. E' un brucchiato di Asola che, libero quale si ritrova, non ha ancora deciso come passare la serata. Cielo, che noia.

Il presidente del Consiglio dovrebbe parlare più spesso alla televisione. Le sue idee sono in genere vaghe, i suoi discorsi suonano di brillantezza, e alla fine si ritrovano tutti con una gran voglia di dormire. Poi, un po' ammucchiato, sgonfiato la lingua.

Parlamentario